



Vie di Pace

BOLLETTINO della COMUNITÀ
di VINIGO di CADORE

Dicembre 2024

“La Parrocchia è una famiglia”

IN COSA CREDO QUANDO CREDO? CREDO NELL'AMORE



Se ci chiedono: tu cristiano a che cosa credi? La risposta che ci viene immediata è: credo in Dio Padre onnipotente, in Gesù Cristo, lo Spirito Santo. I più acculturati tra noi aggiungeranno qualche altro articolo di fede ... e tutto questo va bene.

Ma San Giovanni nella sua prima lettera ha una risposta molto diversa: noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi.

I cristiani sono quelli che credono all'amore. Non si crede ad altro, non all'eternità, all'onnipotenza, ma all'amore. E questo è molto importante perché all'amore possono credere tutti, giovani e meno giovani, credenti e lontani, chi ha un cammino spirituale, chi è lontano da ogni via religiosa, l'omosessuale e il risposato che scommette una seconda volta sull'amore.

Tu che cosa credi? Io credo l'amore. Non si crede ad altro. Aver fede nell'amore, avere fiducia negli innamorati. Non avvicinarli con la regola o il divieto, ma aiutarli a capire che c'è un annuncio di eternità dentro la relazione d'amore. Avvicinare con il divieto, con la norma chi è in situazioni complesse è sbagliato e talvolta vorrei dire criminale, significa allontanarli per anni o per sempre dalla chiesa.

Se noi crediamo nell'amore, ne possiamo fare non un luogo di moralizzazione, ma di rivelazione.

Anzi, il luogo privilegiato dell'evangelizzazione, il luogo privilegiato della teologia. L'amore rivela qualcosa del volto di Dio. Ogni innamorato è un mistico, capisce che l'altro conta di più, che l'amore ha fame di eternità.

Mi diceva il mio professore preferito, Olivier Clement, a Parigi: vuoi spiegare a qualcuno che cosa è l'inferno e che cosa è il paradiso? Usa il linguaggio dell'amore. Ogni innamorato lo sa: l'inferno è la separazione, il tradimento, l'abbandono da parte dell'amato. Il paradiso invece è l'abbraccio, la comunione, lo stringersi dopo essersi perduti.

[...] In ogni storia d'amore concreta può vivere il mistero totale dell'amore, che è Dio. Quando amiamo profondamente qualcuno, Dio sta già lì. Più che vedere i nostri amori in competizione con Dio, questi ci offrono luoghi in cui possiamo montare la sua tenda.

[...] Non dobbiamo cercare Dio ai margini dell'esistenza, o alla fine di ciò che è umano. Dio è presente nel cuore della vita e ne avvertiamo la vicinanza con tutti i nostri sensi. Più ameremo la vita senza riserve, più saremo anche capaci di provare fede e felicità.

Credo nell'amore di Dio per me. [...] La certezza essere stato amato un giorno, anche una volta sola, in modo disinteressato, salva dall'ignoranza della vita. E dall'ignoranza di Dio.

Abbiamo tutti una memoria al fondo di noi stessi, quando sale dal fondo della notte come un canto lontano, l'assicurazione che al di là di tutto, al di là persino della gioia e della pena, della nascita e della morte, esiste uno spazio che nulla soppianta, più forte di tutte le minacce, che non corre alcun rischio di distruzione, uno spazio intatto, quello dell'amore che ha fondato il nostro essere.

E io so che un giorno ci sarà dato di amare con il cuore stesso di Dio.

Ermes Ronchi (da "Una fede nuda" di E. Ronchi e M. Marcolini, Romena 2014)



CATECHESI DI PAPA FRANCESCO SULLA VECCHIAIA

(15 giugno 2022)

Il lieto servizio della fede che si apprende nella gratitudine (cfr. Mc 1, 29-31)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo ascoltato il semplice e toccante racconto della guarigione della suocera di Simone – che non è ancora chiamato Pietro – nella versione del vangelo di Marco. [...] «La suocera di Simone era a letto con la febbre», scrive Marco. Non sappiamo se si trattasse di un lieve malore, ma nella vecchiaia anche una semplice febbre può essere pericolosa. Da vecchi non si comanda più il proprio corpo. Bisogna imparare a scegliere cosa fare e cosa non fare. Il vigore del fisico viene meno e ci abbandona, anche se il nostro cuore non smette di desiderare. Bisogna allora imparare a purificare il desiderio: avere pazienza, scegliere cosa domandare al corpo e alla vita. Da vecchi non possiamo fare lo stesso di ciò che facevamo da giovani: il corpo ha un altro ritmo, e dobbiamo ascoltare il corpo e accettare dei limiti. Tutti ne abbiamo. Anch'io devo andare con il bastone, adesso.

La malattia pesa sull'anziano, in modo diverso e nuovo rispetto a quando si è giovani o adulti. È come



Bianca e Ernesto (anni '60)

un colpo duro che si abbatte su un tempo già difficile. La malattia del vecchio sembra affrettare la morte e comunque diminuire quel tempo da vivere che già consideriamo ormai breve. Si insinua il dubbio che non ci riprenderemo, che “questa volta sarà l'ultima che mi ammalo ...”, e così via: vengono queste idee ... Non si riesce a sognare la speranza in un futuro che appare ormai inesistente. Un famoso scrittore italiano, Italo Calvino, notava l'amarezza dei vecchi che soffrono il perdersi delle cose d'una volta, più di quanto non godano il sopravvenire delle nuove. Ma la scena evangelica che abbiamo ascoltato ci aiuta a sperare e ci offre già un primo insegnamento: Gesù non visita da solo quell'anziana donna malata, ci va insieme ai discepoli. E questo ci fa pensare un po'.

È proprio la comunità cristiana che deve prendersi cura degli anziani: parenti e amici, ma la comunità. La visita agli anziani va fatta da tanti, assieme e spesso. Mai dovremmo dimenticare queste tre righe del Vangelo. Oggi soprattutto che il numero degli anziani è notevolmente cresciuto, anche in proporzione ai giovani, perché siamo in questo inverno demografico, si fanno meno figli e ci sono tanti anziani e pochi giovani. Dobbiamo sentire la responsabilità di visitare gli anziani che spesso sono soli e presentarli al Signore con la nostra preghiera. Gesù stesso ci insegnerà come amarli.

«Una società è veramente accogliente nei confronti della vita quando riconosce che essa è preziosa anche nell'anzianità, nella disabilità, nella malattia grave e anche quando si sta spegnendo». La vita sempre è preziosa. Gesù, quando vede l'anziana donna malata, la prende per mano e la guarisce: lo stesso gesto che fa per resuscitare quella giovane che era morta: la prende per mano e la fa alzare, la guarisce rimettendola in piedi. Gesù, con questo gesto tenero d'amore, dà la prima lezione ai discepoli: cioè, la salvezza si annuncia o, meglio, si comunica attraverso l'attenzione a quella persona malata; e la fede di quella donna risplende nella gratitudine per la tenerezza di Dio che si è chinata su di lei.

Torno su un tema che ho ripetuto in queste catechesi: questa cultura dello scarto sembra cancellare gli anziani. Sì, non li uccide, ma socialmente li cancella, come se fossero un peso da portare avanti: è meglio nasconderli. Questo è un tradimento della propria umanità, questa è la cosa più brutta, questo è selezionare la vita secondo l'utilità, secondo la giovinezza e non con la vita come è, con la saggezza dei vecchi, con i limiti dei vecchi. I vecchi hanno tanto da darci: c'è la saggezza della vita.

Tanto da insegnarci: per questo noi dobbiamo insegnare anche ai bambini che accudiscano i nonni e vadano dai nonni. Il dialogo giovani-nonni, bambini-nonni è fondamentale per la società, è fondamentale per la Chiesa, è fondamentale per la sanità della vita.

Dove non c'è dialogo tra giovani e vecchi manca qualcosa e cresce una generazione senza passato, cioè senza radici.

Se la prima lezione l'ha data Gesù, la seconda ce la dà l'anziana donna, che “si alzò e si mise a servirli”. Anche da anziani si può, anzi, si deve servire la comunità. È bene che gli anziani coltivino ancora la responsabilità di servire, vincendo la tentazione di mettersi da parte. Il Signore non li scarta, al contrario ridona loro la forza per servire. E mi piace notare che non c'è nessuna speciale enfasi nel racconto da parte degli evangelisti: è la normalità della sequela, che i discepoli apprenderanno, in tutta la sua portata, lungo il cammino di formazione di cui faranno esperienza alla scuola di Gesù.

Gli anziani che conservano la disposizione per la guarigione, la consolazione, l'intercessione per i loro fratelli e sorelle – siano discepoli, siano centurioni, persone disturbate da spiriti maligni, persone scartate ... –, sono forse la testimonianza più alta della purezza di questa gratitudine che accompagna la fede. Se gli anziani, invece di essere scartati e congedati dalla scena degli eventi che segnano la vita della comunità, fossero messi al centro dell'attenzione collettiva, sarebbero incoraggiati ad esercitare il prezioso ministero della gratitudine nei confronti di Dio, che non dimentica nessuno. La gratitudine delle persone anziane per i doni ricevuti da Dio nella loro vita, così come ci insegna la suocera di Pietro, restituisce alla comunità la gioia della convivenza, e conferisce alla fede dei discepoli il tratto essenziale della sua destinazione.

Ma dobbiamo apprendere bene che lo spirito dell'intercessione e del servizio, che Gesù prescrive a tutti i suoi discepoli, non è semplicemente una faccenda di donne: non c'è ombra di questa limitazione, nelle parole e nei gesti di Gesù. Il servizio evangelico

della gratitudine per la tenerezza di Dio non si scrive in nessun modo nella grammatica dell'uomo padrone e della donna serva. Questo tuttavia non toglie che le donne, sulla gratitudine e sulla tenerezza della fede, possano insegnare agli uomini cose che questi fanno più fatica a comprendere. La suocera di Pietro, prima che gli Apostoli ci arrivassero, lungo il cammino della sequela di Gesù, mostrò la via anche a loro. E la speciale delicatezza di Gesù, che le "toccò la mano" e si "chinò delicatamente" su di lei, mise in chiaro, fin dall'inizio, la sua speciale sensibilità verso i deboli e i malati, che il Figlio di Dio aveva certamente appreso dalla sua Madre.

Per favore, facciamo in modo che i vecchi, che i nonni, le nonne siano vicini ai bambini, ai giovani per trasmettere questa memoria della vita, per trasmettere questa esperienza della vita, questa saggezza della vita. Nella misura in cui noi facciamo sì che i giovani e i vecchi si colleghino, in questa misura ci sarà più speranza per il futuro della nostra società.

UN PASSO DAL CIELO

Lunedì 17 e giovedì 20 giugno Vinigo si è animato grazie alla presenza della troupe della fortunata serie televisiva "Un passo dal cielo", giunta all'ottava edizione.

Le riprese sono state girate fuori e dentro la nostra chiesa e poi nella zona del cimitero. Abbiamo potuto così vedere da vicino come si "costruiscono" le scene (spesso ripetute più volte), il lavoro che c'è dietro al prodotto televisivo, l'elevato numero di tecnici necessari per girare le riprese: si tratta in pratica "un mondo" che si sposta continuamente con ritmi di lavoro serrati.

Potremo "guardarci" in TV probabilmente la prossima primavera.

La produzione ha avuto la sua base a San Vito di Cadore: il lago Mosigo è diventato il quartier generale delle vicende della fiction già dalle passate serie. E poi ha spaziato su varie location: quest'anno oltre a Vinigo sono state girate scene a Cortina d'Ampezzo, San Vito e Borca di Cadore, Nebbiù, Misurina, Monte Pianna, Fiammes, Valle di Cadore, Cibiana e Passo Giau.



Nelle foto il commissario Nappi (Enrico Ianniello) e Huber (Gianmarco Pozzoli) con l'aiuto regista davanti all'ingresso della chiesa e i tecnici sul sagrato.



Riccarda Floriani nel bar della Pro Loco con Ianniello, Pozzoli e Serena Iansiti (Carolina) nella pausa pranzo.

Da sottolineare la simpatia, la grande disponibilità e gentilezza degli attori.

LA LEZIONE DEL GATTO CHARLIE: un cuore pronto a donarsi

A Vinigo, il borgo tra l'Antelao e il Rite, noto come la terrazza sulla Valle del Boite, ancor più noto per i suoi leggendari cappucci, c'è un gatto.

È uno fra i tanti di Vinigo, ma non è un gatto come gli altri. Si chiama Charlie ed è il gatto di Vinigo. Il gatto.

Il suo padrone, Claudio ci ha lasciati qualche anno fa per un maledettissimo Covid, e Charlie è rimasto solo, senza padrone e senza casa.

Non si è perso d'animo, Charlie.

Dopo un primo profondo smarrimento, ha alzato la testa si è tirato su le proprie zampe e ha cominciato a girare per le strade di Vinigo.

Passo lento, testa alta e amicizia con chiunque incontri per la strada.

Lui fa le fusa con tutti, accetta le carezze di tutti e non disdegna una ciotola di cibo in qualunque angolo del paese. Tutti conoscono Charlie a Vinigo, tutti conoscono la sua storia di gatto senza fissa dimora, ma tutti lo accarezzano perché Charlie non ha l'alterigia e la diffidenza degli altri gatti. È un clochard elegante, dignitoso, ha una andatura lenta, senza meta e senza scopo.

È talmente triste il suo sguardo e il suo flebile miagolio che sembra non appartenere nemmeno a se stesso. Ma appartiene a tutti.

Quando ci incontriamo, mi viene vicino e prende con dolcezza la sua dose di coccole, mi segue fino alla soglia di casa e si ferma davanti alla porta, sembra volermi salutare e poi si gira e riprende la sua strada, lentamente. Riprende il suo strano e stralunato girovagare per il paese.

Non so dove dorma, dove trascorra la notte, ma tutte le mattine riprende il suo cammino per le strade di Vinigo. E ogni casa ha una ciotola pronta per Charlie.

Non so cosa possa pensare e quanto strana possa sembrargli l'assenza di una persona che lo ha accudito fin da cucciolo, ma il suo cammino sembra



una ricerca, un richiamo o il passaggio di tanti ricordi nella sua testa. Non corre, non salta ed evita gli altri gatti. Si gira spesso per guardarsi alle spalle, con quella sospensione e quella incertezza di chi aspetta qualcuno. Una possibilità, una speranza, o solo un modo per far trascorrere il giorno da un tramonto all'altro con una solitudine senza rimedio e senza pietà.

Charlie ogni volta mi ricorda gli amori finiti, delusi, sospesi. L'amore non corrisposto con i minuti che passano senza senso e senza direzione, come l'andatura di Charlie che non sa più cosa aspettare e ciondola da un marciapiede all'altro regalando affetto e le fusa a tutti perché un cuore vuoto è quello più disposto a donarsi.

Un cuore che non ha più il coraggio di chiedere, ma accetta il giorno come viene e una ciotola da chiunque. Charlie non è un gatto come gli altri. Vive con la morte nel cuore. Ha due vite da spendere: una perduta per sempre con il suo padrone e una in attesa di un sogno.

Tutti a Vinigo amano Charlie, perché tutti sappiamo cosa possiamo perdere. Per sempre.

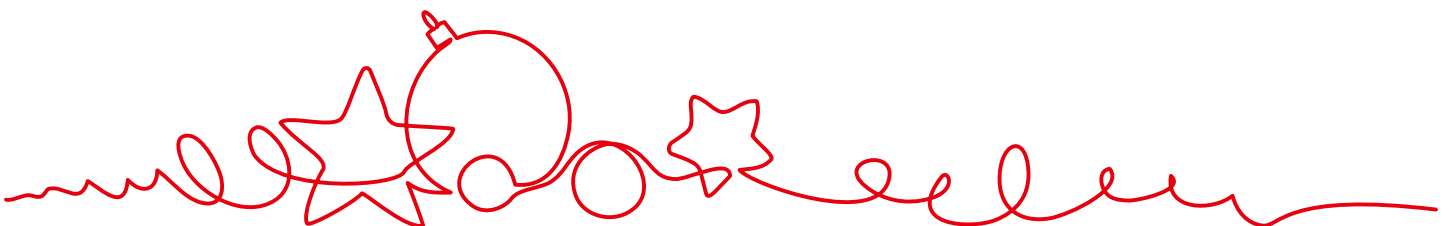
Enzo Bozza

NOTIZIE

- La Pro Loco

In questi due anni di "assenza del bollettino" le attività della Pro Loco sono continuate con puntualità. Per quanto riguarda Vinigo, ai due appuntamenti fissi – Festa di San Giovanni Battista e Festa del Cappuccio – e alla Festa dei Bortoli trasformatasi nella Festa del Sottobosco, si sono aggiunte tante altre iniziative: le mostre di fotografie "Vodo ... un tempo" (2022), "Dalla

laguna alle Dolomiti" (Opere di Paolo Zanucco, 2023), "Un viaggio nel tempo. Storia di un'identità" di Federico Straci e "Matite delle Dolomiti" di Ada Brao e allievi (2024); il concerto del Coro San Vito e la musica dal vivo dei "Lorenzo Risi Quartet", dei "Ravioli giganti" di "Stelio e Giusy", dei "Bruno e i belli dentro", dei "4-4 jazz", dei "Tabasco shot" (2022/2023), dei "Pink Size" (2024); le cene a tema: la Serata Irlandese e quella messicana, Bruna e il bello dentro ...; la "scuola" di burraco, l'animazione per bambini con Strilly, le visite guidate al paese e alla nostra chiesa...





Queste solo alcune delle proposte realizzate dai volontari della Pro Loco guidati dal Presidente, Alessandro Michielli. Complimenti a tutti!

Ricordiamo anche la presentazione – il 29 luglio 2023 – del libro “Vinigo, la scala del tempo” di Federico Moro che racconta una vicenda ambientata nel nostro paese nella quale passato e presente si intrecciano continuamente. (<https://lineaedizioni.it/libri/vinigo-la-scala-del-tempo/>).

Concludiamo informandovi che La Pro Loco, per la sua sede, ha stipulato un contratto di comodato gratuito per sei anni, rinnovabili automaticamente per altri sei, con la Cooperativa di San Vito.

- Lavori

Il Comune ha provveduto ad asfaltare via Pias e un'altra strada interna al termine di via Savilla, vicino



Nella foto intravedete il rinnovo della casa a lato della canonica un tempo proprietà di Giustina De Lorenzo.

all'oratorio di San Lorenzo. Inoltre ha completato il rifacimento dell'illuminazione pubblica sia in paese, sia nella strada che sale da Peaio.

Per quanto riguarda la canonica, grazie alle famiglie bolognesi che usufruiscono della struttura, sono stati rifatti i poggiali e grazie al lavoro di alcuni volontari di Croce di Musile di Piave “capitanati” da Raffaele Finotto (ricordiamo che il 1° settembre 2024 hanno festeggiato qui da noi il loro 50° anno di presenza in paese) sono stati messi a nuovo alcuni interni e l'esterno della canonica che ha assunto un aspetto più decoroso. GRAZIE davvero a tutti.



- Estate Tizianesca

Nell'ampia offerta culturale dell'Estate Tizianesca diversi sono stati gli appuntamenti nella chiesa di Vinigo.

Il 30 luglio 2022 Thomas Dalla Costa ha presentato “Tiziano e la pala d'altare dall'Assunta alla Pietà: una rivoluzione inascoltata?” e il 14 agosto 2023 Enrico Maria Dal Pozzolo ha illustrato “I San Giovanni Battista di Tiziano”. Il primo è storico dell'arte, ricercatore e curatore e ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Beni Culturali e Territorio presso l'Università degli Studi di Verona; il secondo, nato a Padova nel 1963, è professore associato di Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Verona, dove insegna Storia dell'Arte Moderna. Si occupa prevalentemente di pittura veneta dell'età rinascimentale e barocca.

Il 2 agosto 2024 Gabriele Matino (ricercatore) e Melissa Conn (direttrice di Save Venice) hanno presentato “Attorno alla Pala di Vinigo. Francesco Vercellio tra pittura e mercatura” e il 14 agosto Antonio Mazzotta, storico dell'arte, ha illustrato “Tiziano e la ricostruzione di una pala ferrarese”.

- Lauree

Prima di tutto facciamo le nostre congratulazioni a Roberto Borelli di Peaio che si è laureato nel 2022 con 110 e lode in Informatica presso l'università di Udine con una tesi sugli “Algoritmi per la scelta del vicinato”. Buona vita a lui !!!

Ora tentiamo di fare un elenco dei laureati vinighesi nel corso degli anni tralasciando quelli che abitavano fuori paese al momento del conseguimento del



titolo perché diventa difficile recuperare tutti. Nel caso avessimo dimenticato qualcuno siamo disponibili a integrare/completare sul prossimo numero del bollettino.

- Abramo Della Bona, Medicina e Chirurgia (Bologna, 1942).
- Fausto Pivrotto, Medicina e Chirurgia (Padova, 1961).
- Gianpietro De Lorenzo: Ingegneria elettronica (Padova, 1976).
- Maria De Lorenzo: Scienze Politiche indirizzo internazionale (Padova, 1987).
- Marilena Marchioni: Lingue e Letterature Straniere Moderne (Padova, 1989).
- Massimo Biasotto: Fisica (Padova 1994).
- Laura Marchioni: Scienze Naturali (Padova, 1996) e Psicologia (Padova, 2017).
- Tiziana Pivrotto: Lingue e Letterature Straniere Moderne (Padova, 1996).
- Massimiliano Brini : Scienze Politiche (Torino, 1999).
- Luca Pivrotto: Scienze Forestali (Padova, 2001).
- Olivio Chiatti: Fisica (Padova, 2001) e dottorato in Fisica (Regno Unito, 2005).
- Christian Pivrotto: Economia e Commercio del Turismo (Bologna – sede staccata di Rimini, 2002).
- Viviana Della Bona: Scienze Statistiche ed Economiche (Padova, 2003).
- Deborah Giust: Storia e Conservazione dei Beni Architettonici Ambientali (Venezia, 2003) e Architettura (Venezia 2006).
- Giovanna Chiatti: Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione (Padova, 2005).
- Eleonora Da Vià: Giurisprudenza (Bologna, 2006).
- Alex Pivrotto: Informatica (Padova, 2006).
- Elena della Bona: Scienze Infermieristiche e Master universitario di 1° livello in Infermeria Pediatrica (Padova, 2008).
- Daniele Marin: Scienze e Tecnologie Informatiche (Padova, 2017).
- Piercarlo Bozza: Ingegneria Meccanica (Padova, 2020).
- Marco Bozza: Matematica (Ferrara, 2021).
- Valeria Bozza: Tutela dei Beni Culturali (Venezia, 2021) e laurea magistrale in Economia e Gestione delle arti e delle attività culturali (Venezia, 2024).
- Silvano Pivrotto: Diploma universitario in Statistica (Padova, 1988).

Facciamo qui le nostre congratulazioni ad Andrea Farina (figlio di Norma Pivrotto e Mario) che, all'età di 48 anni, è diventato primario di Cardiologia dell'ospedale Manzoni di Lecco (novembre 2023).

- Premi

Nel 2023 Enzo Bozza, il nostro medico di base, ha ottenuto il secondo posto al premio letterario "La Serpe d'oro" (concorso dell'Associazione Medici Scrittori Italiani - Amsi) con la poesia "Guardo dalla finestra" contenuta nella raccolta "I muri e gli specchi". La premiazione si è tenuta nel corso di un convegno nazionale tenutosi a Scilla, in Calabria.

Nel 2022 Enzo era arrivato terzo con il racconto "Ninnaia, l'uomo che leggeva fotoromanzi".

Alla passione per la poesia il nostro medico aggiunge quella per i romanzi pubblicati negli ultimi anni: "La rosa nella neve", "È stato il postino" e "La piccola storia delle quattro vedove". Congratulazioni!

- 40° di sacerdozio

Dalle pagine di questo bollettino facciamo anche le congratulazioni a don Lorenzo Trevisan che, lo scorso mese di giugno, ha festeggiato a Merlara (Pd) i suoi 40 anni di sacerdozio. È stato praticamente nostro parroco nel 1986/1987 per circa nove mesi, il tempo di ... ribaltare il paese con la sua vitalità e le sue numerose iniziative. Gli siamo davvero grati per il bene da lui seminato tra noi proprio agli inizi del suo ministero.



- Grazie...

Grazie di cuore a Renzo Zagallo, a Michele e Franco Fornasier che hanno rinnovato (a loro spese) l'impianto di illuminazione della nostra chiesa.

Dicono di noi...

In chiesa, sul tavolino posto vicino all'ingresso laterale, c'è un quaderno dove i visitatori lasciano un loro pensiero. Ne riportiamo alcuni che ci mostrano come occhi "forèste" ci vedono.

- *Da tanti anni in questo "paesino" magico. La Chiesa lascia sempre senza fiato, soprattutto per chi non l'ha mai vista. Un gioiello tra i monti e l'aria fresca. Vinigo nel cuore, sempre. (08.2021)*
- *MAGNIFICA! Vengo in montagna da 60 anni e non sapevo di questa meravigliosa PERLA. GRAZIE! (agosto 2022)*
- *Nel piccolo, dolce borgo uno dei gioielli del CADORE da mantenere e da conoscere. (06.2023)*
- *Colpisce sempre la bellezza della chiesa e i tesori in essa conservati. Un suggerimento: il Comune se trovasse uno sponsor per attivare – con delle monetine – l'illuminazione a led farebbe un'opera meritoria. Spero che l'Amministrazione legga e si attivi. Grazie. (07.2023)*
- *Eravamo di passaggio e non abbiamo potuto non fermarci a rivisitare questa chiesa meravigliosa che ci ricorda anche delle esperienze religiose in questo piccolo paese, rimasto nei nostri cuori. Sono passati più di 30 anni da quando siamo venuti a fare i campi*

scuola con il nostro parroco e la nostra parrocchia. Ricordi indimenticabili di comunità, condivisione, amicizia. Grazie Vinigo. (08.2023)

- *Signore, grati per il tuo amore, grati per la tua perenne presenza nelle nostre vite. La Chiesa di Vinigo di potente e profonda energia! [...] Mio marito qui trascorse (1948) la sua infanzia, ricordo indelebile. (09.2023)*
- *È davvero stupendo che in un borgo così piccolo si possa aprire la porta della Chiesa e trovare un immenso panorama d'arte che completa quello naturale. Grazie a Dio! (09.2023)*
- *Ottima pubblicità, realtà un po' deludente. Quanto meno servirebbe un po' di illuminazione (09.2023)*
- *La Chiesa è un piccolo gioiello. Le persone incontrate sono gentili e accoglienti. Il paese di Vinigo è un posto tranquillo e rilassante. Brave le persone che hanno lavorato per il mercatino. Ci torneremo. (03.2024)*
- *La chiesa è un capolavoro situata in una cornice paesaggistica molto bella. Piccolo borgo, ma organizzato in modo splendido. (04.2024)*
- *Chiesa bellissima! Paese delizioso che meriterebbe maggior attenzione dalle "Belle arti". (06.2024)*

ANAGRAFE 2022 – 2024

Battesimi* e nascite

- 22 maggio 2022*: Marchioni Paolo di Marco e di Cellini Silvia.
- 7 agosto 2022*: Martini Giorgia di Michele e Ortile Sonia.
- 18 settembre 2022*: Verykios Stella di Panagiotis e Gei Erica.
- 24 settembre 2023*: Pivrotto Giacomo (v. foto a destra) di Mauro e di Bersani Alessandra.
- Il 25 agosto 2024*: Alexander Chiatti di Olivio e Esther Masih.

A Belluno il 19 luglio 2022 è nata DELLA BONA Nina di Elena e Ibrahim Falah.

Di questi bambini, l'unico residente a Vinigo, è Paolo.

Ricordiamo anche altre tre nascite di bambini di bisnonni vinighesi nel corso del 2023: Edoardo Duvia (di Marco e Arianna Colombo) e Leonardo Corti (di Dario e Federica Colombo) nati a Lecco; Teresa Olivieri (di Francesco e Irene Volpin) nata a Rovigo.



Matrimoni

- 18 giugno 2022: Pivrotto Mauro e Bersani Alessandra, sposati a Cortina e residenti a Vodo.
- 7 ottobre 2023: Coradazzi Andrea e Giannotti Francesca, residenti fuori paese.
- 6 luglio 2024: Bosco Giulio e Margotti Laura, residenti a Roma.

Defunti

- 31 luglio 2022: De Lorenzo Fanny di anni 83, morta a Pieve.
- 1 agosto 2022: Pivrotto Enrica Lucia di anni 70, morta a Belluno.
- 16 settembre 2022: De Ghetto Pierino di anni 90, morto a Pieve (rito funebre a Borca).
- 14 novembre 2022: De Lorenzo Fantino di anni 89, morto a Belluno.
- 8 dicembre 2022: Pivrotto Aldo di anni 70, morto a Belluno.
- 31 dicembre 2022: De Lorenzo Vilma di anni 84, morta a Rovigo il 31 dicembre.
- 7 gennaio 2023: Rehwald Marta di anni 100, morta a Cortina.

- 27 gennaio 2023: De Lorenzo Paola in Ranon, di anni 75, morta a Belluno (residente e sepolta a Trichiana BL).
- 04 febbraio 2024: Della Bona Iva, di anni 77, morta e sepolta a Cassano D'Adda (MI).
- 1 maggio 2024: Pivrotto Giorgio di anni 61, morto a Heidelberg in Germania (rito funebre a Vinigo il 28 giugno).

- 12 novembre 2024: Davare Adriano di anni 82, morto a Vinigo (rito funebre a Venas). (v. foto a destra).



Fanny De Lorenzo
2.06.1939
31.07.2022



Enrica Pivrotto
12.10.1951
1.08.2022



Pierino De Ghetto
7.04.1932
16.09.2022



Fantino De Lorenzo
3.04.1933
14.11.2022



Aldo Pivrotto
4.04.1952
08.12.2022



Vilma De Lorenzo
8.04.1938
31.12.2022



Martina Rehwald
10.4.1922
7.01.2023



Paola De Lorenzo
7.12.1947
27.01.2023)



Iva Della Bona
21.10.1946
4.02.2024



Giorgio Pivrotto
1.11.1962
11.05.2024



Qui vogliamo ricordare anche Dublina De Lorenzo Carrera (v. foto, 65 anni) morta a Cremona nel 2021 e Guido De Zordo (75 anni) di Cibiana, morto nel 2022 le cui ceneri sono state poi tumulate a Vinigo accanto a quelle della moglie Renata; Norma Pivrotto (90 anni) e il marito Mario Farina (92 anni) deceduti a Lecco nel 2022 (v. foto a destra). Nello stesso anno sono scomparsi anche Sandro Stevanato (76 anni, Mogliano Veneto) e Gabriele Guatti (Venezia). Nel 2023 sono morte Maria Leoni in



Guerrini (71 anni, Cento-FE) e Mina Pedone ved. Barzon (91 anni, Padova). Nel 2024 sono deceduti Giorgio Corbella (80 anni, Como), Maria Pia Facchin (85 anni, Cimadolmo-TV), il dottor Camillo Boglino di Roma e Augusto Benetta (73 anni, Noventa di Piave-VE). Sono state presenze costanti e discrete nel nostro paese soprattutto nel periodo estivo.

Infine un pensiero per la maestra Marta Monego (anni 72) scomparsa a Mestre il 10 maggio 2023, ex-insegnante della scuola primaria a Vodo.

Questo bollettino si può leggere anche sul sito www.vinigo.com

Eventuali contributi: conto corrente bancario IT 23 K 02008 61039 000003867828

Unicredit Banca – Agenzia di Borca di Cadore (BL)

Intestazione: Curazia di Vinigo (parrocchia di Vodo di Cadore)